

**Messa in occasione delle Festa dei Santi Cirillo e Metodio**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Collegio Diocesano Missionario di Roma “*Redemptoris Mater*”

14 febbraio 2021

Carissimi,

come ogni anno sono felice di celebrare insieme a voi l’Eucarestia in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio per ringraziare il Signore del dono di questo Seminario e per chiedere a Dio di rinvigorire il nostro ascolto della sua Parola e la nostra sequela dell’unico Maestro.

Alla luce del Vangelo che è stato proclamato vorrei condividere con voi tre parole. La prima è “guarigione”, la seconda “l’annuncio” e la terza “la supplica”.

1. Guarigione.

Il Vangelo ci introduce oggi nell’evento della guarigione di un lebbroso, che è un evento di salvezza. Il lebbroso non ha un nome, ciò dice che la sua può essere l’esperienza di ogni credente.

Questo lebbroso fa una Pasqua, un passaggio: dall’essere escluso dalla comunità a causa della sua malattia ritenuta contagiosa, dal vivere ai margini, fuori dalla comunione, in luoghi deserti, chiuso in sé, nella contemplazione della morte che aggredisce piano piano la sua carne, alla gioia di vedersi guarito, sano, rinnovato, riabilitato a vivere nella comunità, reintrodotta in una vita di comunione.

Questa guarigione si presenta come una rinascita. In effetti un altro lebbroso della Scrittura, Naaman, vede la sua pelle tornare come quella di un giovane (2Re 5,16). Tutto ciò ci ricorda la vita nuova del battesimo. Tornare come bambini. Rinascere. Gesù dirà a Nicodemo: devi nascere dall’alto... dall’acqua e dallo Spirito (Gv 3,3.5). La riscoperta del battesimo è nel cuore del Cammino neocatecumenale, grazie al quale tante persone hanno potuto attingere alle acque della salvezza, che donano la vita nuova dello Spirito, che si manifesta nella vita comunione, nella vita della comunità.

Nel Vangelo il lebbroso è raggiunto dal tocco compassionevole di Cristo. Gesù mosso a compassione stese la mano, lo toccò e gli disse: lo voglio sii guarito. (Mc 1,41) Un'esperienza questa, che si ripete ogni qual volta un uomo o una donna accolgono l'annuncio del Vangelo: il kerygma. La predicazione della buona notizia: Cristo è morto per i nostri peccati ed è risorto, ha vinto la morte e ci dona la sua vittoria sulla morte. Chi crede, chi accoglie questa buona notizia sperimenta la salvezza, la vita nuova. Lo Spirito Santo gli comunica personalmente l'amore del Padre e lo rende figlio nel Figlio. In lui avviene una nuova creazione.

Quanto ci fa bene fare memoriale della salvezza sperimentata nelle varie tappe della vita, come dell'incontro personale con Cristo, che ha rinnovato la nostra esistenza e continua a rinnovarla ogni giorno: Per tutto il tempo della tua vita ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dall'Egitto (*Deut* 16,3). Ricordare le parole che ci hanno fatto gustare la salvezza e la misericordia del Signore, ci aiuta e ci sostiene nel cammino quotidiano.

## 2. Annuncio.

Nonostante la raccomandazione di Gesù di conservare il silenzio sull'accaduto, il lebbroso guarito proclama l'opera di salvezza che Cristo ha compiuto su di lui.

L'esperienza della guarigione, l'essere stati raggiunti dalla compassione del Signore, abilita all'annuncio del Vangelo. Solo chi ha sperimentato la risurrezione in sé, può esserne testimone. L'ascolto della Parola di Dio e l'aiuto di una chiesa concreta, aiutano il credente ad aprire gli occhi e a vedere le opere che Cristo ha compiuto nella sua vita. Proprio questa contemplazione dell'opera della salvezza nella vita concreta, è la fonte viva che sostiene e anima chi porta il Vangelo nel mondo.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la pace (*Is* 52,7). Oggi questi nostri fratelli vengono istituiti lettori, cioè annunciatori delle opere del Padre, del suo amore per ogni uomo. L'annuncio del Vangelo libera l'uomo oppresso dal peccato, è appunto una buona notizia che offre la salvezza, non esige.

Proprio a voi, fratelli che ricevete il Lettorato, la Chiesa madre raccomanda di intrattenervi spesso con le Scritture, per gustare quanto è buono il Signore (*Sal* 33,9). Nella scrutatio (lectio divina) potrete incontrare il Cristo vivente, che vi rivolgerà le Sue parole di speranza, di vita, di amore che rischiareranno il vostro spirito e vi infonderanno coraggio e amore a Lui, che ha dato la vita per ciascuno di voi, amandovi di un amore eterno.

### 3. La supplica.

L'inizio della guarigione del lebbroso consiste nella supplica che rivolge a Cristo: lo supplicava in ginocchio (*Mc* 1,40).

Nel tempo del Seminario, che è come un deserto dove il Signore parla al cuore (*Os* 2,16), oltre alle grazie che si ricevono dal Signore, è possibile che si entri in contatto con quella parte di noi che resiste al dono di sé stessi, all'amore, alla carità fraterna. San Paolo dice: non cerco il mio interesse ma quello di molti (*ICor* 10, 33). Questo non è certamente scontato né nella vita comunitaria né nel servizio e nella missione. Il Vangelo di oggi ci offre una chiave: trasformare in suppliche, in preghiere queste resistenze. Senza scoraggiarsi. Aprirle al Signore, parlarne con Lui: Vedi Signore, sono così... Tu lo sai.... questo ci farà bene, ci farà sperimentare la mano tesa di Cristo che dice: Coraggio non temere (*Mt* 14,27).

Questa celebrazione coincide con la festa del Seminario e con la memoria dei Santi Cirillo e Metodio, suoi patroni. Chiediamo a loro l'intercessione per l'intera comunità del seminario, per i numerosi presbiteri in servizio nella Diocesi di Roma, per quelli che sono in missione fino agli estremi confini della terra, e in modo particolare per questi fratelli che ricevono il lettorato, perché il vostro cuore arda sempre dell'amore per Cristo e così possiate portare a tutti senza distinzione, vicini e lontani, l'annuncio che Cristo è Risorto.